Venerdì 13 Giugno 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 141
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Convegno di tabacchicoltori friulani a Padova

Ebbe luogo domenica con l'intervento di gran numero di coltivatori concessionari e rappresentanti Enti. Rappresentavano la Regione Friulana e l'istituendo Sindacato i signori: dott. Gino Cosolo, Rodolfo Brunner, cav. Ant. De Dottori, Mazzaroli e dott. Dorta; quest'ultimo anche per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Dei vari temi trattati assunse speciale importanza quello svolto dal dott. Bendandi sui rapporti tra «Monopolio e Concessionari» e sull'esportazione del tabacco Kentiky». Dalla discussione vivissima che ne seguì sono emersi i vari aspetti della crisi che ora attraversa la bacchicultura italiana in conseguenza dell'enorme sviluppo da essa assunto in questi ultimi anni.

I congressisti furono tutti concordi sui seguenti punti:

a) Necessità di migliorare la produzione;

b) Chiedere allo Stato non un aumento nelle concessioni, ma bensì una maggiore assistenza tecnica, favorizzando meglio l'ottimo personale di cui dispone, investendolo preferibilmente di funzioni tecniche e non fiscali e concedendogli maggiori mezzi per poterle svolgere;

c) Chiedere un rimaneggiamento e una selezione delle concessioni quando stanno per cadere, trasferendo queste possibilmente da chi non è industriale verso chi lo è, e preferibilmente verso chi sia anche coltivatore.

d) Ottenere dal Governo l'autorizzazione alla esportazione non solo dei bassi prodotti, ma anche delle altre partite quando il concessionario non accetti la perizia della Commissione di Roma; conservando inalterato i contributi per i locali a titolo di premio per l'esportazione;

e) Chiedere al Governo che anche gli agricoltori sieno sentiti nella compilazione del nuovo regolamento di Stato per la coltivazione del tabacco;

f) Chiedere al Governo maggiore puntualità nel pagamento sia del tabacco, che dei contributi per i locali;

g) Richiedere dalla Direzione dei Monopoli precise istruzioni sull'indirizzo da darsi alla tecnica della cura del tabacco;

h) Organizzare i tabacchicoltori in Sindacati Regionali o Provinciali, questi federarli in un unico Consorzio Nazionale agli effetti specialmente di avviare la produzione verso l'esportazione;

i) Richiamare l'attenzione del Governo sulla considerevole importanza che la tabacchicultura ha assunto in Italia dal lato sociale per il forte impiego di mano d'opera che richiede e sulla necessità quindi di dare il suo appoggio.

Funzionari francesi che visitano il Friuli agricolo

La scorsa settimana, provenienti da Parigi, giunsero a Udine l'ing. M. Alphonse Loubet, ispettore dei servizi agrari delle Ferrovie P. L. M. e il prof. Louis Roule, professore del Museo di Storia Naturale, il signor Jean Le Clerc, ispettore delle Acque e Foreste, allo scopo sopratutto, di vedere in azione i sistemi friulani di allevamento dei bachi da seta, e di conoscere i nostri provvedimenti a favore del ripopolamento delle acque. Fu loro guida il prof. Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, che li accompagnò in un largo giro nella pianura friulana, facendo loro visitare bigattiere, silos, allevamenti di bestiame, latterie sociali, essiccatoi cooperativi bozzoli, marcite e fornendoli di schiarimenti e pubblicazioni del che essi esternarono la loro riconoscenza insieme alla ammirazione per i progressi agrari della nostra provincia.

Per il premio al prof. Antonio Berlese

Si avvicina il 26 luglio, giorno dedicato alla consegna del premio al prof. Berlese.

Ormai quasi tutte le istituzioni agricole, oltre gli Essiccatoi Cooperativi bozzoli, si sono fatti presenti con una partecipazione morale e materiale, e a questo riguardo il Comitato non ha da rivolgere alcun appunto. Solo deve vivamente compiacersi di essere stato bene interpretato e bene aiutato.

Mancano invece molte sottoscrizioni di privati, di quelli che non hanno capo agli Essiccatoi.

Anche questi, non meno dei soci degli Essiccatoi, hanno avuto i loro bachi salvati dalla Prospatella e da essi il Comitato si attende entro i pochi giorni per quali rimarrà ancora aperta la sottoscrizione, il loro contributo.

Nell'elenco che riportiamo qui sotto, un agricoltore anonimo fornisce un bel esempio.

Somma elenchi precedenti: lire 76.544.40, N. N. 100, Essiccatoio cooperat. bozzoli di Tricesimo 300, Circolo Agrario di Tarcento 100, id. di S. Martino al Tag. 50, id. di Pramano 100, id. di Martignacco 50, Moretti di Rivolto 10, Zoratti L. 5, Giovanni di Goricizza 5, Canciani G., Giacomo di Varmo 50. Totale L. 76.309.40

Campagna bacologica
Prezzo dei bozzoli

Il mercato dei bozzoli si è appena iniziato. Possiamo dare in questo numero pochi prezzi praticati in alcuni mercati italiani.

In qualche centro del Friuli si sono aperte le pese; però prezzi finiti ancora non si fanno. Si parla di 20 e 22 lire al chilogramma. Sappiamo che un essiccatoio ha venduto parte del suo ammasso a prezzo corrispondente a circa 27 lire al chilogramma.

Ecco pertanto alcuni prezzi:
Cologna Veneta: Incrocio cinese da lire 20 a lire 23.75.
Legnago: da lire 18 a lire 22.
Lonigo: Incrocio cinese da lire 22 a 24; qualità inferiore da lire 18 a 21.95.
Modena: lire 20.

OSOPPO
Funebri di Domenica Rossi-Olivo

Lunedì mattina, alle tre, è stata sottratta per sempre agli occhi ed all'affetto della cittadinanza che con tanta simpatica venerazione ammirava quella sua candida testa e quel suo ridente viso illuminato di bontà, la nonagenaria signora Domenica Rossi-Olivo, che oggi teneva il primato della vecchiaia in paese. E' morta a 92 anni, e fino all'ultimo giorno conservò sempre una rara vivacità di spirito ed una invidiabile, con tantianni vissuti, lucidità di memoria, da lasciar sperare che potesse vivere ancora qualche anno. Si accarezzava la felice previsione ch'ella avesse a vivere fino alla età superba dei cento anni. Invece la cara vecchietta si accasciò improvvisamente e in pochi giorni anche la sua lunghissima e preziosa esistenza volse al termine. La scomparsa di una testa veneranda, in ogni paese, provoca un senso di vuoto e di nostalgia, inesprimibile.

Questi buoni vecchi ci ricordano un passato che tutti noi giovani avremmo voluto vivere, e mancandoci tale fortuna del destino, ci affissiamo con tanto piacere e con tanta invidia in queste figure venerande che vanno man mano sparendo con grande nostro rincrescimento.

Domenica Rossi-Olivo era superstite invidiata, che ancora ci rammentava, e con onore, il passato epico di Osoppo. Essa stessa aveva partecipato all'avvenimento storico per cui il nome del nostro paese è impresso nella storia d'Italia con tanto lustro. Essa era figlia di quel G. B. Rossi che fu il Capitano della Guardia Civica nel 1848; e quando la sua casa divenne preda delle fiamme, assieme ad un'altra sorella si calò da una finestra con un lenzuolo, rischiando la morte per non dover passare attraverso una masnada di truppa saccheggiatrice e furente. Apparteneva a quella nobilissima schiera tramontata oggi completamente con la scomparsa, che era temprata al dolore, al scarificio, all'amore schietto e forte per il paese e per la patria, ad una fede che era virtù ed elevazione spirituale. Questo tipo di donna forte a buono aveva resistito anche al terribile rovescio di Caporetto; non volle fuggire e ritornò subito a casa, dove visse sola durante la invasione con grande forza d'animo. E va ricordata la forza di resistenza che ella spiegò nell'infausto periodo della invasione ed è sempre ricordato il suo entusiasmo per la vittoria e per la fine della guerra. E alle figlie lontani ed ai tanti nipotini scrisse in tale circostanza una lettera così piena di entusiasmo, da rivaleggiare con quello dei giovani più ferventi...

Anche quest'ultima figura significativa di un tanto memorando passato di Osoppo è dunque scomparsa. Noi che conosciamo ed apprezziamo quanto valgono queste canizie che tanto preziose cose ci ricordano, ci sentiamo stringere il cuore, il cuore e pensiamo che con loro spariscono gli ultimi lembi di una realtà sacra e sopravvivente.

La salma di Domenica Rossi-Olivo che beneficò i poveri e le opere pie, senza inutili apparati di fiori e di lussuosità funebri, passò attraverso le vie di Osoppo fra il lieve mormorare di preghiere e la devota pietà di tutti i cittadini.

Alle figlie, e nipoti e parenti tutti, e specialmente a isignori Tita e Silvio Rossi, porgiamo condoglianze.

IRIS

Il Parco della Rimembranza

Sotto la vigilanza assidua e operosa dell'assessore sig. Giovanni De Simon fu Adamo, si sono portati a termine i lavori per il parco della rimembranza, che ricorderà i Morti in guerra del nostro paese. Sono stati piantati degli aceri negundous». Per l'inaugurazione, che dovrà essere semplice e severa, non è stata ancora prestabilita la data.

Visita dell'Ispettore scolastico

Il 10 corr. l'egregio ispettore scolastico Vincenzo Bianchi venne nel nostro paese per fare un sopraluogo nella frazione di Rivoli, dove verrà istituita la scuola elementare per que' fanciulli che devono sottoporsi ai disagi di tutte le stagioni per poter frequentare la scuola nel capoluogo. L'amministrazione comunale ha fatto per ciò del suo meglio, ed il provvedimento non ha tardato a giungere come era dovere.

Circo Zavatta

Fra giorni, per sole tre rappresentazioni, verrà in paese il rinomato circo equestre Zavatta, che apporterà uno svago alla popolazione, ai tanti militari qui di presidio.

Pro Monumento ai Caduti

L'egregio sig. Marco Venchiarutti, in morte della zia Domenica Rossi-Olivo, ha offerto lire 25 per l'erigendo Monumento ai Caduti.

LATISANA
Distribuzione di premi

Domenica alle 8 ant., nella sede del Circolo Agrario di Latisana avrà luogo la distribuzione dei premi della Rassegna Equina di Latisana.

PREMARIACCO
Bambino che annega in un pozzo

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nella frazione di Firmano. Il bambino Cremo Dorie di anni 1, di Eugenio, in un momento in cui la madre era intenta alle faccende domestiche e perciò non lo poteva sorvegliare, uscì in cortile. Quivi, cinto da rete metallica, vi è un pozzo che raccoglie acqua piovana per abbeverare gli animali. Il piccino si avvicinò alla rete e trovata aperta la porticina, entrò e cadde subito nell'acqua.

La madre, di lì a qualche momento si accorse che il bimbo più non era in cucina. Andò nel cortile e vide il suo piccolo amore dibattersi nel bel mezzo del pozzo. Quando l'estrasse, respirava ancora; ma, nonostante i pronti soccorsi prodigatigli, il misero bambino poco dopo cessava di vivere.

PORDENONE
La Magistrale fascista «Gabelli»

Pordenone domenica 15 inaugurerà il suo gagliardetto con un discorso che terrà al Licinio alle ore 10 il prof. Garassini, segretario provinciale delle corporazioni della Scuola.

Società «Buoni Amici»

L'antica Società di M. S. «Buoni Amici», fondata dal sig. F. Mecchia, tenne ieri sera il suo primo banchetto dell'anno finanziario, con l'intervento di quasi tutti i soci. Le mense vennero sontuosamente servite dall'impareggiabile sig. Mecchia. Si procedette quindi alla nomina delle cariche e riuscirono ad unanimità eletti: a presidente il cav. Brusadini Antonio, esattore cassiere F. Mecchia; controllori Stucchi Giovanni e Zanette Antonio.

Il giovane prof. Giovanni Mecchia anima d'artista, eseguì mirabilmente, accompagnato al piano dall'intelligente musicista M.o Zinotti, alcuni brani di musica bellissimi. I presenti plaudirono con calore il bravissimo esecutore, che ben a ragione, a Venezia, ove risiede gran parte dell'anno, emerge e si fa onore.

Contro il commercio ambulante

L'Associazione commercianti ha diretto ai sindaci del Mandamento, una lettera richiamando la loro attenzione sul commercio dei girovaghi, che minaccia di danneggiare seriamente quello dei commercianti stabili.

Ecco i edsiderata espressi in tale lettera:

1) che la tassa di posteggio comunale venga applicata agli ambulanti in misura assai più elevata di quello che avviene per i commercianti del luogo; dove non esistesse detta tassa, che sia istituita o supplita da un equivalente gravè;

2) che i commercianti temporanei, cioè quelli che aprono per breve tempo negozi, magazzini o spacci di qualsiasi genere, vengano tosto assoggettati a forti tasse comunali, in modo che non possano trovarsi in condizioni speciali o di privilegio di fronte agli altri commercianti nei riguardi delle spese generali;

3) che venga volta per volta controllato che detti ambulanti siano muniti di prescritti documenti per esercitare il loro commercio;

4) che nelle domeniche, dove sono chiusi i negozi, il commercio degli ambulanti e dei temporanei sia assolutamente proibito;

5) che il regolamento municipale in argomento sia fatto rigorosamente rispettare e che inaltre vengano adoperati tutti quei mezzi di disciplina e di repressione che la S. V. Ill.ma crederà opportuno di adottare;

6) che la S. V. Ill.ma voglia appoggiare presso le Autorità politiche e presso la Camera di Commercio identiche proposte presentate da questa Associazione.

COMEGLIANS
Adunanza di Zootecnici

Domenica in una sala dell'albergo Ceconi si riuniva il consiglio di amministrazione del Sindacato fra i proprietari delle stazioni taurine della Val Degano.

Assistevano pure il sig. Ceconi Nicolò, presidente del consorzio Veterinario ed il dott. Carlo Pepe: questo ultimo fungeva da segretario.

Furono trattati argomenti di interesse zootecnico e di interessi interni. Sulla questione del tasso di monta, fu approvata la proposta del Presidente di mandare a tutti i soci formale invito a non transigere sull'applicazione della tariffa stabilita all'inizio della stagione e resa pubblica mediante tabelle stampate: visibili presso le singole stazioni.

GORIZIA
OMICIDA CHE SI COSTITUISCE

Ieri mattina, alle stazione dei carabinieri di via Nazario Sauro si costituiva Olindo Bevilacqua, di 37 anni, da Melfi, in quel di Potenza, responsabile dell'omicidio di Giovanni Potenza, commesso lo scorso mese di via Castello, dopo un breve diverbio. Come è noto, il Bevilacqua sparò dalla finestra della propria abitazione un colpo di rivoltella contro il proprio compaesano, uccidendolo all'istante. Quindi si reso latitante.

MARTIGNACCO
Una Sezione di Madri e Vedove

Domenica scorsa, con l'intervento del cav. Pietro Bosero, si è costituita una Sezione dell'Associazione delle Madri e eVdove di guerra. Il cav. Bosero ha pronunciato un discorso.

CIVIDALE
Il saggio dei bambini

Domenica nel pomeriggio, nel cortile delle scuole elementari seguirà il saggio annuale dei bambini dell'Asilo Infantile.

TARCETTA
Il nuovo Sindaco

Si riunì ieri per la prima volta il Consiglio Comunale che procedette alla nomina del sindaco. Con voti unanimi riuscì eletto il sig. Antonio Cernoia.

S. VITO AL TAGLIAM.
Un caso di tetano

Ieri, alle 3, decedeva in questo Ospedale la bambina Cristante Amalia di anni 11 da S. Giovanni di Casarsa in seguito a tetano traumatico. La disgraziata bambina giorni fa accidentalmente si aveva punto un piede con un chiodo arrugginito. Sebbene i sanitari avessero profigato tutte le cure più assidue il caso pur troppo fu ferale.

Consiglio dell'Opereia

Ieri sera si radunò il Consiglio della Operaia per deliberare quanto in appresso: 1. ammise nuovi soci — 2. approvò la spesa per l'acquisto di un regalo per la pesca di Beneficenza — 3. accettò la domanda di un socio per essere messo fra i cronici.

Festeggiamenti di beneficenza

Grande è l'aspettativa per i festeggiamenti di beneficenza che avranno inizio domenica. Il Comitato nulla ha trascurato e nulla trascura perchè riescano grandiosi. La pesca è già dotata di moltissimi cospiqui doni, e a dire il vero non ha mai assunto un'importanza come questo anno.

Domenica, dunque, alle 7, sarà la sveglia musicale: alle 9 apertura della pesca con l'intervento dell'Autorità e musica. Alle 16, gara di Calcio al Campo Sportivo Madonna di Rosa fra le squadre San Vito e Basiliano. Alle 18 gran ballo popolare e alle 21 illuminazione straordinaria della Piazza con fuochi artificiali.

Al Sociale

La Compagnia operettistica Maurizio Parigi, rappresentò ieri sera al Sociale «Scugnizza». Il successo è stato dei più lusinghieri.

TARCENTO
Teatro

Ospite gradita dell'Associazione Sportiva Mandamentale sarà, domenica, 15, a Tarcento la Compagnia Filodrammatica Cividalese, che si produrrà al nostro Teatro Sociale con: «Il canocial de contesse» — «Profughis» — e «Duc' e nissun», lavori che ebbero lusinghiero successo in tutto il Friuli.

Confidiamo che i tarcentini verranno accorrere numerosi e far così onore ai dilettanti Cividalesi che sono preceduti da ottima fama. — Per prenotazione dei posti a sedere rivolgersi al caffè Fant.

CHIUSAFORTE
Lettera aperta

All'egregio sig. Bepi corrispondente da Resiuta del Giornale del Friuli.

Ho letto la sua corrispondenza pubblicata nel «Giornale del Friuli» di oggi 11, e sono rimasto sorpreso per l'intonazione poco benevola — per non dire velenosa — colla quale muove appunto «a chi dovrebbe indirizzare la popolazione di Chiusaforte a quel sentimento di patriottismo che in essa è innato.

Chi sarebbero, egregio signor Bepi, Coloro che mancano a questo loro dovere?... E con quale ragione per quali motivi si erge, più che a critico, a giudice tanto severo? Per quanto mi sappia: il compito di indirizzare il sentimento della popolazione spetta agli insegnanti, ai parroci, ai sindaci, alle persone insomma che hanno una autorità, una missione, «una certa istruzione». Chi di questa è il colpevole?

Non voglio farmi paladino di tutto — chè tutte sapranno tutelare da sole il vanto di essere educatori di patriottismo, essendo comprese nel suo generico «Coloro»; io mi rivolgo a Lei solamente come maestro per affermarle che i maestri di Chiusaforte — come quelli di tutta Italia, hanno fatto sempre e fanno tutt'ora e faranno per tutta la vita opera di italianità educando i giovani al Patriottismo — non solo colle parole, colle frasi, colle parate, ma anche e soprattutto coll'esempio e coi fatti, in guerra come in pace. Certo ch'Ella verrà prendere atto della presente, cordialmente La saluto.

Amadori Manlio

DRENCHIA
Contadino derubato

L'altra notte, ladri rimasti ignoti, riuscirono a penetrare senza destare allarme nell stalla del contadino Antonio Namer di anni 39; e condussero poi seco un'armenta dal valore di oltre 2500 lire. I carabinieri hanno fatto attive ricerche; ma finora dei ladri non si hanno traccie.

TOLMEZZO
IN TRIBUNALE

Pres. cav. Tamponi — P. M. dottor Cottafavi — cancelliere Occhino.

DALL'ASSOLUZIONE alla CONDANNA. — Il Pretore di Gemona, con sentenza del 16 marzo passato, assolveva «per insufficienza di prove», Giulio Stefanutti d'anni 26 e suo padre Angelo d'anni 51, entrambi detti Paternel, dalla imputazione; il primo, di lesioni qualificate inferte a Francesco Stefanutti; ed il secondo, di correità nello stesso reato, avvenuto il 15 giugno del 1923 in Alesso, patria di tutti e tre. Contro tale assoluzione appellavasi il Pubblico Ministero. Il nostro Tribunale accogliendo parzialmente l'appello, condannava il Giulio Stefanutti a giorni 40 di reclusione, al risarcimento danni verso il Francesco Stefanutti costituitosi Parte Civile ed alle spese processuali; e confermava la assoluzione, per mancanza di prove a favore dell'Angelo Stefanutti.

UN APPELLO SFORTUNATO. — Questo R. Pretore condannava il 2 febbraio ultimo certi Pietro Cescutti fu G. B., quarantenne da Arta e Rinaldo Valfredo Romano di Domenico diciannovenne da Zuglio: il primo, a lire 50 di multa per lesioni volontarie (coll'attenuante della provocazione grave) in danno del Rinaldo Valfredo Romano; e questi, alla multa di lire 25 per lesioni colpose in danno del precedente.

Il Pretore aggiungeva il beneficio della sospensione per cinque anni e la non iscrizione nel casellario. Più mite sentenza e più accettabile così, non sappiamo che cosa i due condannati potessero aspettarsi. Nessignori: si appellarono. E il Tribunale ordinò l'esecuzione della sentenza in confronto del Cescutti e confermò quella pronunciata dal Pretore per il Romano. Aggiunse a carico degli appellanti le maggiori spese di questo secondo giudizio, liquidando lire 100 a favore dell'avvocato.

UN SECONDO APPELLO INEFFICACE. — Anche Giovanni Cargnelutti detto «Crams» di Giorgio, d'anni 44, da Gemona vide — ma non udì, perchè non si presentò dinanzi al giudice — confermata la condanna che gli aveva inflitto il Pretore di Gemona nel 16 aprile testè svoltosi. Il Cargnelutti era stato condannato dal Pretore di Gemona a tre mesi e dieci giorni di reclusione per minaccie a mano armata contro Pietro Copetti. Il Tribunale, nel confermare la condanna, vi aggiunse le maggiori spese del secondo giudizio. Difensore, avv. Luigi Nais.

DALLA CONDANNA ALL'ASSOLUZIONE. — Giuseppe Persello fu Giuseppe, d'anni 47, da Buia, fu condannato il 23 aprile scorso, per detenzione di armi non denunciate, alla pena degli arresti per tre mesi. Si appellò, e il Tribunale lo assolse per insufficienza di prove. Difensore, avv. Vencato.

UN PROCESSO RINVIATO. — *Arrestati durante un'udienza alla Pretura perchè ritenuti colpevoli di falsa testimonianza in un processo per lesioni, comparvero dinanzi al giudice Luigi da Pozzo quarantenne e Vittorio Deotto d'anni 23 da Verzegnis. Per quanto il nostro Pretore insistesse al processo affinchè* narrassero i particolari intorno ad una zuffa alla quale essi si erano trovati presenti, non seppero — o, secondo l'imputazione, non vollero — rispondere altro che: — «Non ricordo... non so... non posso ricordar» —, donde appunto il loro arresto in udienza del Pretore e il loro processo oggi. Il Tribunale però, dopo udita la loro deposizione, trova necessario di ordinare la visita del luogo dove la zuffa fu combattuta, nonchè l'audizione del teste Marsili oggi non comparso; e rinvia il dibattimento al giorno 23 corrente.

Fufignis

TIARZ DI MESSE

Intant che me' mari 'e guce e Coleto distirât sul tapêt a pis dal sofà al roncee, passût; al è un plasê la sere, cu lis tazzònis plenis di chel neri, sintî il miò famei — Gisuè Nanin di Vendâs — contâ flabis e storiutis, e spietâ cussì l'ora di là a durmî.

Gisuè al scomenze:

«La prime domenie di Mai a Pantianins 'e jè sagre e pre Agnul polpete dai Sepuleris di Bagnarie, capelân a Codèe al doveve là juste a fâ di tiarz a e messe ciantade e po dopo al past — che si capis — in ciase dal plevàn; pa la qual bisugnave distrigassi in presse a Codèe e cori a Pantianins prime che scomenzi la funziòn.

Nance a falu a pueste (quan-che si à premure al capite simpri qualchi seciemirindis), apene finit di vistissi dai paramenz, 'e capite in sacristie Teresine dai Nobij che une volte 'e jere bigate a Udin là di Frizzi.

— Pre Agnul, pre Agnul! c'al spieti prim di là fur, lu prei! Mi jè capitade une disgràzie!...

— Contait in presse, contait! 'e savês ance vò: bisugne che mi distrighi par là a Pantianins!

— Jersere, apene lassât Vico, il miò fantat, par vigni a rosari... 'o ài piardût il grimâl, capissiai, il grimâl!

— E ce voleso che us fasi jò, benedete de Madone! 'E podevis lea lu plui salt intor de vite, pardie!...

— Ma nò! ma nò! Al jere gnûf e ancimò involuzzât te cartel... Un presint che Vico al veve crompât a Udin e che mi à fât apene tornât a ciase cul gabion... (si met a fricà). Al jere di regadin, ma al veve piturât parsore dai garofui granc' cussì... Cumò che m'impensi (pre Agnul al sofle)... Ma che nol stei a sustâsi... 'o ài finit... Cumò che m'impensi, il fagotut al devi jessi colât partiare quan co soi jevade in ponte di pîs par bussà Vico...

— Vignarês a confessâsi!..

— Dal sigûr 'e jè cussì... pre Agnul che mi judi pa l'amor di duc' i Sanz e di Marie Vergine Santissime!...

— Insumis!..

— Vico al è gnarvôs une vorone e par cheste disgrazie al è bon di plantâmi di bote!... e jò no mi maridi plui!... mai plui! — e fûr lagrimis a segloz.

— Cuietaissi, cuietaissi, no stait a fâmi piardi timp!... Dopo i Vanzelis 'o dirai in glesie che cui cal à ciatât il grimâl lu puarti ubile in canoniche se nol vul là ta l'unfiar.

* * *

Al viveve in chei timps a Codèe, pre Antoni Verzegnàs: une ànime buine, limpide come un spieli, e cundute la so bravure al stave lontàn dal mont, cuiet in mièz dai siei librôns (al veve, ains indaûr, stampade une opare impuartante pal Friûl, niemancul che la storie di Codèe di quan-che no mi visi ce Imperator roman al à mitude la prime piere de vile, fintremai al '66 co son vignûs i taliàns) a pensà a scrivi pinsirs par latin e a preà il Signòr pe salvaziòn da l'anime so.

Une persone distribuide, insumis, ma cussì spaurôs cu la int, cal par fin da l'impussibil.

* * *

Nol ocor che lu disi: le premure pre Agnul si lafè che si jè dismenteât dal grimâl di Taresine e apene tornât in sacristie al spieghe in doi e doi quatri la istorie a pre Antoni che naturalmentri al tente di giavasse.

— Al capirà! no ài mai prediciât in vite mê! e po no sâl che no soi bon di fevelà jò! Mi fâs zirament di ciaf fevelà a la int, mi fâs!

— Pre Antoni, lu prei, che si fasi fuarze par cheste volte!... e po chè fantate 'e jere cussì avilide che jè buine di fà paià il grimâl a mi... e, cun chei quatri carantàns dal quartês che si ciape chenti, nol è masse ce sgorneà...

— Corpo da l'ombre!... — pre Antoni al mole.

— Che mi fasi chest plasê! C'al pensi che il morôs di Taresie al è cussì s'cialdinôs di sanc, c'al è bon di mandà a mont il matrimoni... e, par dilu a lui... in t'une orele... 'o crot che Taresine... lui mi capis... 'e jè une caritât cristiane, la so, pre Antoni benedet! Jò 'o scuèn s'ciampà!

A sintì fevelà di caritât cristiane, pre Antoni si dismole dal dut e il capelàn, montât sul velocipit, al svole a Pantianins.

Al scomense la so brave messe, pre Antoni; apene finide, si volte, un fregul ròs in muse, e al tache:

— Fradis miei ciars!... Al è stât... al è stât... vignarès a stai... insumis... pa la qual... si fâs cognossi...

— (Noi è bon di là indenant, al ciale il muini par che lu judi, si suie i sudors, i sgnofre il nâs, al alze i voi in cîl par ispirassi, ma al barbote ancimò di plui) — Sichedunce al è stât ciatât, ciatât... ciatât... veramentri, par di la veretât, piardût... — e par visassi ce dal folc che al clamave la robe piardude, al ciale in zir lis feminis, si grate la orele, al sofle, si suie ancimò 'ne volte i sudôrs de muse e al finis cun tun gran suspir:

— Al è stât piardût un taponepanzis!....

* * *

— Viodeiso mo', Gisuè, dute la storiute 'e stà pontade par vie di chel taponepanzis, e cui che la scolte si ciate in ultin cu la boce un fregul mare.

— E inalore cheste sere i contarai un'altre fociade ance chê — almancul e' disin — a pre Agnul polpete di Codèe. Se i par che sedi une robe di nuie che la imbunissi lui come che covente.

E al tache.

«Pre Agnul al jere juste in pont clamât a fà il tiarz pal perdon dal rosari a Sedeàn e par fà plui in presse e cori vie, al vise la int in glesie che par chè domenie la spiegaziòn dai Vanzelis la varès fate subit dopo une persone di so fiduzie, parceche lui nol veve timp di piardi; e in sacristie, intant c'al si tire jù i paramènz, al pree il muini di fai il plasê di spiegà i Vanzelis par lui.

— Ma come ào di fà, sior capelàn?

— Baste che tu contis a la sclete, senze tantis spiegaziòns.

— Ma se no sai nance il Vanzeli c'al è ué! — al tente, par giavasse, il muini.

— Po ce tantis nainis che tu fasis! Il meracul dal pan e dei pès, pardie!

— Ben, pre Agnul, mi lassial almancul bevi un sclip di blanc, prime?

— Ance doi!..

— A mi mi baste une gotute sole prime e une gotute dopo... la istorie dal pan e dai pès da cognòs a mermorie.

Pre Agnul ance cheste volte al monte sul velocipit e vie a Sedeàn.

Al jentre in glesie il muini e senze scomponissi de int che murmuiave, al scomenze la so brave spiegaziòn dal meracul.

No pues néalu c'al vedi vude un fregul di sugiziòn, ma chel tai di blanc, veramentri, i veve metût calôr te vite e la int no i faseve masse pôre:

— Il Signòr — lu savês ance vosltris, a fuarze di sintilu a dì e tornà a dì — al lave predicant pe Galilèe a une gran turbe di int che i lave daur come un trop di pioris, par scoltà la peraule sacrosante. E Lui — mi capijso — al ciaminave simpri, e la int simpri daur; sichedunce a fuarze di ciaminà e ciaminà, po no ti capitino tal desert!... Al veve bielzà sunât misdì e la int 'e scomenzave a soscedà pe grande fan, parbaco, e inalore il Signòr si volte a San Pieri c'al jere simpri tacât te so tonie:

— Isal nuie di daur di mangià a cheste puare int, Pieri?

— Sissignòr! 'O ài te valise cinc mil pagnochis e doi mil pès.

— E trope int ise, Pieri?

— E son cinc di lôr, tra omps e feminis!

— E inalore dàur di mangià e viôt che la robe 'e rivi par duçuquanc'.

E la turbe, mi capiso, fradis, 'e à mangiât fintremai che à volût e ancimò e' son vanzadis dôs sestis di pan e une di pès. —

Il sartôr di Codèe, omp navigât, sufistic e c'al vul meti simpri la lenghe dapardut, al salte su:

— Po copar, e cemût àno fât in cinc di lôr a mangià dute chè robe? No isal crepât nissun?

Il muini c'al veve capît a colp che la tazzute di blanc, se i veve parade vie la sugiziòn, i veve nuiemanco che fat cambià lis lidris al Vanzeli de zornade, al salte su pontant il dêt cuintri il sartôr:

— Al è ben alì c'al sta il meracul!

* * *

Par cheste sere, Gisuè al à finît di contâ e inalore duc', un daûr chel altri, e' lin disore a durmî.

Prime al passe Coleto, po' me mari, po' jò e daûr al ven Gisuè cu lis butilis da l'aghe.

— Filisenote!

'E siarin lis puartis di ciamare e il ciàn si distire denant la me', si soscede un fregul e po' al torne a ronceà.

Arturo Feruglio.

Adorgnan, tal mês di Mai dal '24.

CLAUT

Caso pietoso

La signora Maria De Filippo di Contron, frazione del nostro Comune, ebbe la sventura di perdere un figlio di anni 16 durante i primi giorni della nefasta invasione austro-germanica. Partito da Contron in seguito al bando Cadorna, il ragazzo fece a piedi il tragitto fino a Longarone, ed ivi, fra lo spavento provato e le privazioni di ogni genere, si ammalò e morì miseramente.

La povera madre rimasa così priva del sostegno più valido nel quale sperava, non bastando le fatiche del marito a sopperire le ...ere della famiglia. Inoltrò ric... ...alle autorità competenti per la pensione od un adeguato sussidio; ma il Ministro del Tesoro lo respinse, forse perchè fu male informato. Ora il di lei marito Grava Osualdo inoltra ricorso alla Corte dei Conti; ed è a sperare che questa dopo esserci ben informata, sarà per accogliere tale ricorso ed accorderà, in nome della giustizia e dell'umanità, un adeguato compenso od una pensione alla desolata famiglia, che vive nel dolore e nella speranza, sperduta fra la solitudine di questi monti, belli ma purtroppo non fertili.

BARCIS

Guardia campestre

Il nostro Consiglio comunale, nella sua ultima seduta ha nominato, a voti unanimi, guardia campestre e comunale giurata il sig. Stella Anselmo fu Fedele, di Barcis.

Bene ha fatto il nostro Consiglio a far cadere la scelta sul signor Stella, il quale fu altre volte guardia, e sempre disimpegnò le sue mansioni con bravura, fedeltà e zelo superiori ad ogni elogio. L'ultima volta fu nominato dall'Amministrazione presieduta da Giuseppe Malattia della Vallata, il quale lo ebbe sempre in alto concetto ed avrebbe voluto confermarlo definitivamente nell'impiego; ma ciò non garbava ai socialistoidi ed ai bolscevichi, i quali vedevano nello Stella un amante dell'ordine e, presenziando una sera in gran numero alla seduta del Consiglio, conosciuto l'esito della votazione favorevole all Stella, si ribellarno ed imposero con la violenza il suo licenziamento; cosa che fu dovuta accordare per evitare un conflitto ed anche perchè in quel tempo il Governo non era degno di questo nome, e non vedeva di buon occhio che un sindaco desse prova di energia, mentre era opportuno lasciar fare, lasciar passare... e che tutto andasse in rovina.

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA contabile, praticissima ufficio, dattilografa, referenze prim'ordine, cerca posto presso seria Ditta. Scrivere: Avviso 29, Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCANSI bravi minatori per lavori miniera carbone. Fare offerte presentando buon servito precedenti lavori. Inviare offerte a Nocentini Giuseppe, Portebba.

DITTA seria disposta praticare buone condizioni, cerca signorina dattilografa, pratica anche ufficio; referenze ottime. Scrivere: Avviso 30, Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI giovane aiuto, contabilità, disegno, disponibile qualche ora giornaliera. Scrivere Avviso 31, Unione Pubblicità, Udine.

BIANCHERIA CORREDI — il laboratorio della ditta Reccardini e Piccinini fa ricerca di abili ricamatrici.

DALLA Sartoria Irma Gaspardis Chiurlo, cercansi provette lavoranti.

CERCASI arrotino finito da Marelli Ortopedico, Via Paletta, Milano.

FITTI

CAMERA ammobigliata d'affittare a persona sola. Via Paolo Canciani 19 4.o piano.

COMMERCIALI

VENDESI trentacinquemila o permutasi, villa signorile libera subito con terreno, vani tredici, sita Tricesimo, viale Stazione 329, splendida posizione. Per trattare rivolgersi villa stessa.

LAVORAZIONE e riduzioni cappelli uomo e signora in qualsiasi genere: Coccolo, Bersaglio 4.

CEDESI subito, per ritiro commercio, vasto negozio mercerie, situato vicinanze Piazza V. E. Ottime condizioni. Rivolgersi Agenzia giornalistica, Palazzo Nuovo, Piazza XX Settembre, Udine.

ESSICCATOIO per ammasso bozzoli affittasi prontamente. Rivolgersi: Avviso 33, Unione Pubblicità, Udine.

OCCASIONISSIMA cedesi negozietto rilevando vetrina. Rivolgersi: Agenzia via Gemona 36.

VENDESI caseggiato in città, sei locazioni, vasto cortile. Rivolgersi: via Francesco Mantica, 33.

OTTIMO AFFARE! Vendesi villa con orto vignato, fra Tarcento e Gemona, sulla linea ferroviaria. Rivolgersi Sabotig, via del Pozzo, Udine.

OCCASIONE vendonsi Motori elettrici usati, funzionamento garantito, da cavalli 1 a 20. F.lli Triches, Palazzo Nuovo, Piazza dei Grani, Udine.

CITRATO Magnesia, ultraspumante, delizioso. Qualità eccezionale, garantitissima, preferita Farmacie. Provare per credere. (Anche tipi correnti). Adriano Tamburlini, Udine, viale Duodo.

Cronaca Cittadina

Prof.lassi della rabbia

Il R. Prefetto ha diretto ai Sindaci della Provincia, al comando della divisione RR. Carabinieri, al Comando Legione della M. V. N., al R. Questore, ai Procuratore del Re ed ai sottoprefetti di Pordenone, Cividale, Tolmezzo, Gorizia, Idria e Gradisca la seguente circolare:

I miei precedenti e ripetuti inviti a far rispettare le norme vigenti sulla custodia e circolazione dei cani sono riusciti nella maggior parte dei Comuni infruttuosi.

Le morsicature di cani idrofobi o sospetti di esserlo aumentano in modo impressionante e si hanno pure a deplorare casi di morte di persone morsicate, tanto che del fatto si è direttamente interessato anche S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri.

Deciso a proporre termine ad ogni tergiversazione ed a punire tutti coloro che per propria negligenza o per eccesso di condiscendenza provocano il male altrui, richiamo energicamente l'attenzione delle autorità municipali e di P. S. sulle norme suddette che intendo vengano immediatamente e rigorosamente applicate.

Tali norme si possono riassumere:

Nell'obbligo di non lasciare circolare cani se non provvisti di solida museruola;

Nell'imposizione, oltre che della museruola, pure del guinzaglio in tutti quei comuni in cui si sono verificati casi anche sospetti d'idrofobia;

Nella cattura e (quando questa non sia possibile) nella uccisione di tutti i cani che non si trovino nelle condizioni suddette;

Nel divieto di introdurre cani nei pubblici esercizi o in luoghi altrimenti aperti al pubblico, ritenendo i proprietari o conduttori degli esercizi e locali stessi responsabili di ogni infrazione, punibile colla chiusura dei locali a tempo indeterminato;

Nella sollecita trasmissione a questa Prefettura dei rapporti dei veterinari e accertati, sulle morsicature e sulle persone dei medici sui casi di rabbia sospetti o ne morsicate.

I Sindaci dei Comuni i cui Regolamenti contengono già tali norme, rammenteranno, a mezzo di pubblici manifesti, le norme stesse alle popolazioni. Nei comuni che non abbiano ancora Regolamento o le cui norme regolamentari siano incomplete, i sindaci provvederanno alla pubblicazione di apposite ordinanze a norma dell'art. 153 della legge comunale e Provinciale. I Sindaci poi sotto la loro personale responsabilità e le autorità di P. S., cureranno l'osservanza delle dette norme, deferendo senza indugi i contravventori all'autorità giudiziaria; e questa Prefettura, a mezzo di appositi funzionari farà esercitare nei Comuni frequenti ispezioni di controllo.

Attendo assicurazione di adempimento a volta di corriere.

Il Prefetto NENCETTI

Università Popolare

«I POETI CONTEMPORANEI»

Lettura del prof. A. Lami

Il prof. Adriano Lami ha avuto campo di farsi applaudire anche una volta dicitore ed interprete di efficacia veramente non comune, con la seconda lettura, tenuta ieri sera: «I poeti contemporanei».

L'oratore, causa la ristrettezza del tempo, dovette rinunciare ad una ampia premessa, noi, invece, causa la ristrettezza dello spazio, dobbiamo sintetizzare la relazione.

Il prof. Lami incominciò con Giosuè Borsi, continuatore della scuola carducciana, del quale lesse «Il pappo e il dindi», poesia delicatissima, e uno scherzo grazioso e gustoso. La palpitante pittorica interpretazione delle poesie del Borsi, fece prorompere l'uditorio in applausi vivissimi.

Dopo questo poeta della vecchia maniera, che l'oratore chiamò l'ultimo dei carducciani, si passò d'un balzo alla poesia futurista o meglio alla poesia sgorgata in sugli albori del futurismo. Facciamo la di Filzio ne pochi il movimento letterario artistico creato da Marinetti ha fatto ormai tanta strada, che i versi di alcuni anni fa sembrano ora quasi passatisti. Prova ne sia che, invece di omaggi vegetali, raccolgono vivi applausi, come avvenne ieri sera.

Il prof. Lami incominciò con «Istantanea» di Guelfo Cevenini, che piacque molto per l'originalità di concezione e di struttura poetica, e con «Marionette» dialogo ingenuo fra personaggi di cartapesta. Passò poscia a Luciano Folgore, leggendo mirabilmente, con espressione e tono vocale adattatissimi, le «Impressioni di un caffè notturno». Versi sintetici, incisivi, stranamente descrittivi: è la vita notturna, che si agita convulsa con le sue seduzioni e le sue artificiose voluttà.

Altre poesie futuriste: «Cocotte» di Guido Gozzano, versi delicati e palpitanti; «Monastero di Maria Riparatrice», di Aldo Palazzeschi, composizione originalissima, ma ispirata a profonda umanità; e «L'orologio», saggio di... filosofia ardita.

L'oratore fece quindi gustare alcuni saggi di due giovani poeti concittadini: Fausto Materno Bongioanni e Tristano Ridomi. Del Bongioanni lesse la ispirata premessa ad un volumetto di versi, dedicato, impregnata di rimpianto per una vita troppo presto e troppo intensamente vissuta, e un sonetto che efficacemente descrive le impressioni di un viaggio mattutino in calesse.

Del Ridomi lesse l'«Addio» e «Il primo amore», versi che sgorgano invece da un cuore esuberante di giovinezza, cantando con fresca vena la canzone della vita di oggi e di domani, ricamata di sogni. Il «Primo amore», particolarmente sentiamo vibrare un'anima sensibile che sa esprimersi in forma sincera.

I versi dei due giovani autori furono salutati da vivissimi applausi.

Il prof. Lami chiuse la sua piacevolissima lettura, dando particolare risalto a briosi versi di Luciano Folgore, nella parodia de «La pioggia nel pineto» di Gabriele d'Annunzio.

Alla fine, lo scelto uditorio tributò il valentissimo interprete di tanti poeti contemporanei, con applausi entusiastici.

Finalmente si vede lavorare

Dove?... Nel Palazzo delle Poste... — Proprio sul serio?... — Sul seriissimo. Dopo tante chiacchere, dopo lo studio di combinazioni e di patti, si è venuti ad una conclusione, ad una risoluzione: forse non sarà definitiva neppur questa, ma, insomma, qualche cosa si fa. Se passate per via non più «della Posta», ma «Vittorio Veneto», udrete qualche raro tonfo e qualche colpo di martello e vedrete qualche operaio battere. Ma non domandate quel che i sudanti lavoratori stanno facendo: è un segreto, un grande segreto.

L'Impresa aveva inoltrato una specie di «ultimatum»: se pel giorno 10 giugno non saranno decise le sorti del palazzo, io procederò all'abbattimento delle impalcature che non posso più tenere impegnate lì inattive ed esposte alle intemperie inutilmente.... E il «lavoro» dell'abbattimento è già incominciato. Donde appunto i radi tonfi dei pali e delle tavole, che vengono buttati a terra. Chissà? potranno poi sorgere complicazioni ed iniziarsi magari un lavoro... giudiziale, dopo l'abbattimento: contestazioni di responsabilità, richieste di indennizzi. Con la disoccupazione e con le difficoltà e l'arenamento degli affari dimostrato anche da una insolita frequenza di fallimenti e di concordati, almeno qualche «classe» di professionisti — gli avvocati — troveranno lavoro.

Nel palazzo delle Poste
finalmente si lavora;
cui sa mai ce tant c'al coste
quand - che po' al sarà finit!

Perchè, il palazzo si farà. Vi è anzi, o almeno vi era dopo la venuta dell'Ispettore ministeriale, che pareva dovesse portare ad una rapida ripresa dei lavori, vi è, diciamo, l'idea di cominciare ad utilizzare quello che finora è stato costruito. Si tratta di trasportarvi nella cantina tutte le pile elettriche che ora si trovano nel pericolante vecchio palazzo: parecchi quintali di peso, collocati nelle soffitte, che non contribuiscono certamente a consolidare le «spiate» e «impalate» secolari mura. Frattanto si è rinnovata la coloritura delle cassette postali che danno bellamente nell'occhio disposte accanto alla monumentale solida palafitta che sostiene l'arco che corrisponde al portone dell'ingresso principale.

Nessuna ulteriore inchiesta

La Segreteria della Federazione Friulana comunica:

«Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha dato comunicazione in data 11 corr., a questa Segreteria Politica, che i provvedimenti disciplinari già adottati nei riguardi della crisi, vengono da esso integralmente mantenuti. A troncare poi le voci corse, il Direttorio Nazionale rende noto che dopo il lungo ed inconcludente interrogatorio dell'on. Ravazzolo, presentatore dell'ordine del giorno, nessuna ulteriore inchiesta rendesi necessaria.

Il Segretario Federale
DE CARLI».

I BAMBINI AL MONTE

Ieri mattina, per la colonia alpina di Frattis, è partito il primo scaglione di bambini — in numero di 140, e in maggioranza orfani di guerra — che la benemerita Società Protettrice dell'Infanzia invia per la cura in montagna.

Questo scaglione si fermerà a Frattis quarantacinque giorni.

Alla stazione a salutare i cari piccini si trovavano oltre che i parenti, la presidente della società co. Elodia di Caporiacco, e le signore Picecco, Petz, Giacomelli, e Marcovich.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Rosa Pecoraro ved. Comuzzi: Elvira ved. Gonano 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del gr. uff. Domenico Pecile: Caterina Peñalo 25.

PADIGLIONE TULLIO — In morte di Roberto Burghart: Augusto Bosero lire 20 — così doveva essere stampato nel giornale di lunedì 9: per errore fu ommesso il nome dell'offerente.

NEL LIBRO D'ORO della «DANTE»

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome del compianto Roberto Burghart: D'Aronco comm. arch. Raimondo 20. Versarono lire 10: Valentinis dott. Carlo, Zavatti Viscardo, Martini Massimiliano, Politti Odorico, Perusini comm. dott. Costantino da Cormons, Masini arch. Cesare, Cita Ernesto, Nimis cav. Aless., Tellini cav. Edoardo. Totale lire 555.

IN MEMORIA D. PASQUALE FIOR

Per onorare la memoria del mutilato di guerra Pasquale Fior, valoroso ufficiale della brigata Sassari, decorato quattro volte al valor militare, promosso sul campo per merito di guerra, fregiato di onorificenze estere e tre volte ferito in combattimento, la madre signora Lewis ved. Fior ha offerto alla Sezione Mutilati di Udine, di cui l'eroico capitano Fior fu uno dei fondatori, la somma di lire 200.

Per l'anniversario della morte del capitano Fior, la Sezione Mutilati ha inviato alla famiglia un affettuoso messaggio.

TRATTORIA COMUNALE

Questa sera: riso e patate, vitello tonnato, omelettes, contorno. — Domattina: pasta al sugo, pasticciata di manzo, contorno. — Domani sera: pasta con verdura, rosbiffe.

LA BICICLETTA SPARITA

Il pittore Emilio Pinzani fu Antonio, abitante in via Villalta, mentre lavorava alla Banca Commerciale, aveva depositato la bicicletta in un ripostiglio. Quando andò a riprenderla, dopo il lavoro, non la trovò più.

I COMUNICATI

CORSI E CONCORSI. — In attesa di poter istituire centri di allenamento per i piloti aviatori in congedo, in ogni singola zona della Corporazione nazionale dell'aeronautica, i piloti sopraindicati potranno iniziare immediatamente l'istruzione presso i seguenti centri: Milano (caccia e ricognizione); Roma (ricognizione); Torino Cameri (caccia e ricognizione). Possono essere ammessi a questi corsi di allenamento esclusivamente i piloti muniti di berretto militare e che non abbiano cessata la loro attività di volo anteriormente al 30 aprile 1918. Per la durata del corso, i piloti riceveranno una indennità giornaliera di lire 60. Tutti coloro che desiderano partecipare all'allenamento, possono avere gli schiarimenti necessari ed i moduli per le domande presso le Segreterie Provinciali della Corporazione Nazionale aeronautica, dove esistono, oppure alla Delegazione della III. Zona della Corporazione Naz. Aeronautica, via Ori Manara 13, Verona.

— Un arruolamento volontario per duecento allievi marinai fu testè aperto. Vi sono ammessi i regnicoli nati dal 1. gennaio al 31 dicembre 1907, i quali abbiano conseguito almeno il passaggio dalla terza alla quarta elementare, non siano ammogliati nè vedovi con prole, non siano stati espulsi per qualsiasi motivo da altre Scuole della R. Marina o del R. Esercito o prosciolti per qualsiasi motivo da ferma contratta nel Corpo Reali Equipaggi. Presentare la domanda non più tardi del 1.o novembre, indirizzandola (questo vale per la nostra Provincia) al Comando della Difesa e deposito Corpo Reale equipaggi, cui potranno richiedere copia del manifesto. Il numero degli allievi per il Dipartimento di Venezia è limitato a 25.

— Altro arruolamento volontario, pel quale valgono le stesse indicazioni che riassumemmo qui sopra, è aperto per 250 apprendisti nel Corpo Reali Equipaggi. Sono mutati soltanto: l'età, poichè l'arruolamento è aperto fra i regnicoli nati dal 1. gennaio 1908 e non dopo il 31 dicembre 1909; e il grado d'istruzione, prescrivendosi che gli arruolandi abbiamo conseguito almeno il passaggio dalla quarta alla quinta elementare e presentino un titolo di studio equivalente; la data di presentazione della domanda, che scade improrogabilmente il 31 ottobre di quest'anno.

STAZIONI TERMALI E BALNEARIE. — La Camera di Commercio comunica che, giusta i voti da essa espressi alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, questa ha incluso nell'elenco delle Stazioni termali per le quali è ammesso il rilascio dei biglietti collettivi di andata e ritorno per famiglie, *Anduins* (Stazione ferroviaria di Pinzano) ed i bagni di *Lusnizza*, in aggiunta ad *Arta* (Stazione per la Carnia). — Quanto alle Stazioni balnearie, la Direzione Generale delle Ferrovie ha mantenuto nell'elenco quelle di *Grado* (Stazione ferroviaria di Pontile) mentre non vi ha compreso *Lignano*, come era stato chiesto. — Non è stata accolta neppure la domanda che le agevolazioni venissero estese alle stazioni climatiche.

Per maggiori chiarimenti, anche su altre stazioni, tanto termali che balnearie, per le quali le famiglie fruiscono di tali facilitazioni purchè provengano da località distanti non meno di 100 chilometri, gli interessati potranno prendere visione, presso la Camera di Commercio, della circolare delle Ferrovie dello Stato che stabilisce le norme per il rilascio dei biglietti.

MUTAMENTO DI GIURISDIZIONE. — La R. Prefettura ci comunica: «Con recente disposizione il Dipartimento di Stato Americano ha posta l'intera Provincia del Friuli sotto la giurisdizione del Consolato Americano di Trieste, cosicchè tutte le pratiche relative alla vidimazione di documenti, passaporti ecc. dovranno essere svolte a mezzo di quell'ufficio e non più, come per lo passato, col tramite del Consolato Americano di Venezia».

MERCATI DI UDINE

Frutta e verdura: Ciliegie da 130 a 200, fichi secchi da 150 a 230, noci da 300 a 350, nocelle da 350 a 400, uva ribes 280, limoni da 6 a 8 l'uno, asparagi da 350 a 380, piselli da 130 a 180, patate da 100 a 120, radicchio da 30 a 50, salata da 30 a 60, zucchette da 150 a 180, cipolla da 60 a 80, erberave da 70 a 80, tegoline da 250 a 300, fagiuoli da 230 a 500.

Cereali: Frumento da 112 a 115, granoturco giallo da 88 a 95; granoturco bianco da 85 a 90, cinquantino da 85 a 91, segala da 85 a 90, avena da 85 a 90, orzo da pilare da 100 a 110.

Combustibili: Faggio 13.50, stanghe in sorte 12.75.

Foraggi: Fieno dell'alta prima qualità da 26 a 27, seconda qualità 20, fieno della bassa prima qualità 18, paglia da 17 a 22, strame scuro 20.

Foglia di gelso: con bacchetta da 15 a 25.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 850 a 865; su Belgio da 105 a 107; su Francia da 122 a 123; su Londra da 99.15 a 99.35; su Nuova York da 22.90 a 23.05; su Svizzera da 404 a 407; su Bucarest da 9.75 a 10.25; su Praga da 67 a 67.50; su Ungheria da 0.0250 a 0.03; su Vienna da 0.0320 a 0.0330; su Zagabria da 26.85 a 27.10.

Rendita 91.20, consolidato 101.35

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 121.75; Svizzera 405.25; Londra 99.25; New York 23.04; Berlino 550; Vienna 0.0325; Bucarest 9.90; Belgio 105.25; Spagna 308.50; Praga 67; Budapest 0.0265.

Rendita 92.10, consolidato 101.85.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 12 corr.: corso medio 90.50; Trieste 90.50; Milano 91; Roma 90.50.

(VEDI IN QUARTA PAGINA MOVIMENTO DITTE INDUSTRIALI E COMMERCIALI).

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Antonio Ruscello condannato a trent'anni di reclusione

Ieri alle 17.50 è stata pronunciata la sentenza contro il siciliano Antonio Ruscello, l'uccisore della moglie Elisa Bellina di Venzone.

In mattina s'iniziò la discussione. Primo parlò l'avvocato di P. C., quindi il P. M. avv. Sorrentino, che in una serrata requisitoria sostenne la piena colpa dell'accusato.

Il difensore avv. Driussi svolse nel pomeriggio una calorosa arringa in difesa del suo raccomandato, il quale apparisce di una psicologia inspiegabile e strana.

Alle 17 il dibattimento si chiuse e l'aula fu sgombrata dal pubblico.

OMICIDIO PREMEDITATO

Alle 17.30 l'aula fu riaperta e subito occupata da numeroso pubblico. Il cancelliere legge il verdetto da cui risulta che i giurati ritennero il Ruscello colpevole di omicidio premeditato, qualificato uxoricidio; esclusero il mancato omicidio in persona del piccolo cognato Vittorio e ammisero la contravvenzione per porto abusivo di rivoltella. Concessero le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto, il P. M. chiese la condanna a 30 anni di reclusione e 360 lire di multa.

La P. C. chiese una provvisionale di 15 mila lire e le competenze in lire 1500.

LA SENTENZA

Il presidente, dopo brevi minuti di ritiro, rientrò pronunciando sentenza con cui l'Antonio Ruscello, ritenuto colpevole di omicidio premeditato, è condannato ad anni 30 di reclusione, dieci anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ad una provvisionale di P. C. in lire 10 mila e lire 800 di rappresentanza.

L'accusato accolse la grave condanna senza batter palpebra e senza tradire la menoma commozione.

IN PRETURA

Amori estivi...

La settimana scorsa narrammo in cronaca l'avventura di due giovani che furono sorpresi in costume adamitico, presso il Cotonificio, vicino alle sponde del Ledra, dal brigadiere Vivarelli.

Ieri, alla Pretura del secondo Mandamento è seguita la causa a carico dei due: Rina Diana Quargnassi d'anni 17 di Remanzacco e Giovanni Di Giusto d'anni 26 di via Tolmezzo. Quest'ultimo, essendo pregiudicato, si buscò mesi 3 e giorni 5 di reclusione; la ragazza fu invece condannata a un mese e mezzo di detenzione con la condizionale.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Iersera, con vivo successo, seguì l'ultima rappresentazione di «Madama Butterfly». Applauditissima la valente protagonista sig.na Pina Serra.

Oggi riposo per le prove de «La Forza del Destino», che andrà in scena domani con protagonista il noto baritono Viviani.

«ANIMA ALLEGRA»

La recita della Compagnia Filodrammatica studentesca, che doveva seguire domani sera al teatrino della Palestra, con «Anima Allegra» di S. G. Quintero, è rimandata ad epoca da fissarsi, causa l'indisposizione di una attrice.

RICREAT. FESTIVO UDINESE

Domenica, alle ore 20.30, la compagnia filodrammatica del R. F. U. rappresenterà «Destino» bozzetto granguignolesco svolgentesi nell'ambiente della malavita. Farà seguito la commedia brillantissima in tre atti: «I due savoiardi». Prossima inaugurazione del teatro estivo con un magnifico lavoro.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — L'interessantissimo grandioso cine-romanzo *«La belva della Sierra»* è arrivato al suo ultimo programma. Questa sera si rappresentano i 2 ultimi episodi *Il segreto del leone* e *«Resurrezione inaspettata»*.

Seguirà una super comica in due atti dell'indiavolato «Fridolen» intitolata «Fridolen fra i selvaggi», il colmo del buon umore.

Prossimamente: «La signora delle camelie», con la Diva Bertini.

Accompagnamento con orchestra.

Locale ventilato da potenti agitatori di aria ed aspiratori.

Gli avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA -

I Reali d'Italia a Barcellona

Un telegramma di Re Alfonso all'onorevole Mussolini

BARCELLONA, 12. — Le stazioni della ferrovia fra Madrid e Barcellona erano pavesate. Molta gente assisteva al passaggio del treno reale e salutava al grido di viva il Re! Viva l'Italia! Il treno reale è giunto alla stazione de Grazia tutta decorata con bandiere d'Italia e di Spagna e con fiori. La stazione era gremita di autorità. Un battaglione rendeva gli onori. L'arrivo è stato salutato da vive acclamazioni al suono della marcia reale, fra il tuonare delle artiglierie e il rombo degli aeroplani nel cielo. Anche questa volta era pure uno dei nostri trovolanti. Appena i sovrani sono scesi dal treno si è avvicinato ad essi l'alcade ossequiandoli. Indi nel salone della stazione l'alcade ha letto un indirizzo.

L'INDIRIZZO DELL'ALCADE

L'alcade nel suo indirizzo ha fra altro detto che «Barcellona realizza oggi una delle sue più ambite aspirazioni; quella cioè di avere l'onore di pergere i suoi rispettosi omaggi alle alte persone che se regnano sull'ammirevole popolo italiano col fervido amore di tutti i sudditi e la simpatia del mondo intero. Regnano anche nel campo intellettuale e uno come sovrano di indiscutibile e notorio sapere, l'altra come sovrana della carità le cui pie iniziative indussero il maggiore dei poeti Ispano-Americano a chiamarla con le sublimi parole d'oro: «Santa Elena di Montenero». La storia gloriosa che è la eternizzazione dei fasti memorabili segnalerà come suggelol di gloria l'atto compiuto dalle Vostre Maestà dai nostri amati Sovrani riuscendo a far sì che popoli tanto simili e tanto uniti nella storia e compenetrati nei loro affetti realizzino la stretta unione dei loro sentimenti fino all'estremo e che italiani in Spagna e spagnuoli in Italia si considerino e siano considerati come nel loro stesso paese.

Barcellona, è il punto più avanzato della Spagna, è qualche cosa come l'estremità di un ponte ideale che unendoci all'importantissimo porto di Genova ci permette di essere sempre i primi a ricevere le graditissime impressioni del vostro poderoso risorgimento patrio ed essere oggi gli ultimi che raccogliendo i sentimenti sinceri e nobili di questo popolo spagnuolo ve li facciano presenti con i massimi sensi di rispetto ed ammirazione».

LA RISPOSTA DI S. M. IL RE

Il Re, ha così risposto:

«Le parole così gentili che Ella ha rivolto a nome della sua città alla regina e a me ci hanno vivamente toccati. Io prego lei ed i suoi colleghi di rendersi interpreti del nostro sentimento presso i suoi concittadini. Ella signor Alcade ha espresso assai felicemente la funzione di Barcellona come testa di ponte tra la Spagna e l'Italia e particolarmente con Genova. Ma a me piace ricordare che non è soltanto per ragioni di vicinanza che questa città bellissima è il più potente anello che congiunge le due nazioni. Ove le ragioni di traffico hanno trovato rifugio ospitale tanti italiani e ove essi vivono nella più viva fraternità con voi senza sentirsi in territorio straniero. Barcellona non è perciò per gli italiani soltanto la sentinella avanzata della Spagna, non è solo la città in cui essi pongono piede venendo nella vostra nobilissima patria per le vie del mare ma è la città del cuore dove cioè la fraternità italo-spagnuola si concreta con intangibili forme».

AL PALAZZO REALE

All'apparire all'esterno della stazione dei reali, una folla grandissima ha rotto in applausi e grida di viva il Re, viva l'Italia. I Sovrani, il Principe Ereditario, l'alcade in berline scoperte di gala a quattro cavalli e postiglione, si dirigono al palazzo reale che è una bella costruzione, viva e ricca, in mezzo ad un parco immenso e molto distante dal centro per cui il corteo impiega a giungere circa 40 minuti. Nelle vie molta gente saluta. Sul palazzo sventola lo stendardo azzurro dei Savoia. Giunti al palazzo circa a mezzogiorno avvengono nuove presentazioni, segue una colazione con le autorità del palazzo stesso.

Durante il banchetto, il presidente della Mancomunitad di Catalogna, ha pronunciato un discorso in cui porgendo il saluto ai Sovrani d'Italia, ha ricordato le tradizioni romane in Catalogna, e come la sua civiltà sia strettamente collegata alla Rinascenza italiana.

Re Vittorio Emanuele III ha così risposto:

«Ella ha ricordato due potentissimi vincoli che legano la Catalogna all'Italia: il diritto e la cultura. Ancora si asside la vostra salda famiglia come la nostra, come tante altre istituzioni sociali sulle granitiche basi del diritto di Roma che era possente soltanto nelle insuperate costruzioni teoriche che ne fanno tuttora un modello di logica giuridica ma anche nell'esprimere profondamente i bisogni della vita. Esso è sempre nella sua vitalità eterna la voce più potente forse della razza comune. Ella ha voluto anche ricordare il rinascimento purissimo e la gloria della mia terra diletta che parve nel movimento letterario e giuridico della cultura spagnuola.

Ma io non posso lasciar passare questo cenno senza ricordare i vostri artisti che vivendo in Italia e pervasi tutti della sua cultura sentivano il bisogno di esprimere i moti delle loro anime non solo nella vostra bella e deliziosa lingua ma anche e con pari amore in quella italiana sicchè sono non solo gloria vostra ma anche gloria nostra».

AL MONUMENTO DI DANTE

Alle ore 16 le LL. MM. i Reali d'Italia e S. A. R. il Principe Ereditario ed il seguito si sono recati al monumento a Dante, sul quale hanno deposto una corona di fiori intrecciati con nastri dai colori italiani e spagnuoli. Lungo tutto il percorso la folla ha salutato con vivo entusiasmo il passaggio degli Augusti Ospiti. Tutte le navi ancorate nel porto hanno inalzato oggi il gran pavese. — Anche a Barcellona i giornalisti spagnuoli hanno con grande cordialità festeggiato i loro colleghi italiani ai quali è stato offerto un banchetto. Sono stati pronunciati brindisi improntati alla più viva amicizia. Quasi tutti i giornali di Barcellona recano articoli di cordiale saluto per i Sovrani italiani. Gli ufficiali e gli equipaggi delle squadre italiane e francese fraternizzano sinceramente in questi giorni e fra essi vi è stato un vivo scambio di cortesie. Nel pomeriggio a bordo della R. Nave conte di Cavour l'ammiraglio Acton, ha offerto un ricevimento al quale sono state invitate 1200 persone fra autorità, personalità, cittadine e notabili della colonia italiana. La Cavour pareva una serra di fiori. Facevano gli onori con grande cortesia l'ammiraglio Acton, il comandante della nave Castellani e gli altri ufficiali. Al suono di una yazz band hanno avuto inizio le danze alle quali hanno preso parte più specialmente gli ufficiali italiani e quelli spagnuoli. Alle 17.30 si sono recati a bordo della Cavour i Sovrani, il Principe Umberto, il ministro Thaon di Revel, gli ambasciatori e il seguito dei Reali. Le LL. MM. e il Principe Ereditario che sono stati fatti segno alle più vive acclamazioni si sono trattenuti sulla Cavour circa un'ora.

I REALI VISITERRANO LO STABILIMENTO PIRELLI

Nel pomeriggio i reali visitano la esposizione e i musei e in quella del parco inaugurano una nuova sala numismatica in onore del Re con pensiero gentile essendo nota la competenza del nostro sovrano in materia. Stasera avrà luogo un pranzo di gala al municipio e dopo un ballo offerto in onore dei reali nella «Loncia» dalla nobiltà Catalana domattina il Re Vittorio Emanuele e il Principe Umberto con i seguiti visiteranno il grandioso stabilimento Pirelli ad un'ora da Barcellona, volendo il Re non lasciare la Spagna senza rendersi conto dell'attività industriale italiana qui. A mezzogiorno di domani i reali si recheranno alla casa «Italia» un'istituzione nostra magnifica ed encomiabile sotto tutti i rapporti, dovuta al patriottismo allo zelo e al sacrificio dei nostri ottimi connazionali. Nel pomeriggio di domani vi sarà una corrida. Domani sera vi sarà un pranzo offerto dai reali a bordo di una nostra corazzata come ringraziamneto ed addio, agli Spagnuol, una festa nautica e una illuminazione. Verso la mezzanotte di domani sera i Sovrani partiranno per l'Italia.

UN TELEGRAMMA di Re Alfonso all'onor. Mussolini

ROMA, 12. — S. M. il Re Alfonso ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Al momento della partenza dei Suoi Sovrani, desidero farle conoscere la soddisfazione manifestata dal popolo spagnuolo col maggiore entusiasmo nelle numerose occasioni presentatesi durante questa visita, confermando in tal modo il desiderio che esternava V. E. in Roma condiviso da codesta bella nazione di stringere una nuova pagina della loro storia di pace di progresso e di civiltà. Mi duole che il grave lavoro che pesa in questi momenti su V. E. ci abbia privato del piacere di vederla accompagnare i Suoi Sovrani. Colla speranza di poterla vedere presto qui, riceva il saluto del suo buon amico: *Alfonso Re*...

S. E. Mussolini ha risposto col seguente telegramma: «Il telegramma che V. M. si è degnato di indirizzarmi al momento della partenza da Madrid dei miei Augusti Sovrani, non poteva maggiormente onorarmi e riuscirmi gradito per l'espressione dei sentimenti che V. M. ha avuto la bontà di manifestare verso la nazione italiana. V. M. conosce con quanta sincera premura io desideri assecondare le naturali tendenze di simpatia e di amicizia dei due popoli. V. M. comprenderà perciò con quale piacere io abbia seguito le affettuose imponenti accoglienze fatte a Madrid ai miei Augusti Sovrani le quali rafforzano queste comuni tendenze dopo le manifestazioni spontanee e calorose che V. M. e S. M. la graziosa regina avevano suscitate in Italia. E' sempre viva in me la speranza di poter rinnovare a voce a V. M. l'espressione dei miei personali sentimenti e della profonda devozione.

Misteriosa scomparsa dell'on. Matteotti

Drammatica seduta alla Camera

Alla Camera ieri, è continuata la discussione dell'esercizio provvisorio, dopo alcune comunicazioni del presidente e lo svolgimento di alcune interrogazioni. Fra le prime, rileviamo quella riguardante l'on. Filippo Turati; eletto in Lombardia e in Sicilia, optò per la Lombardia: nella circoscrizione della Sicilia, il suo posto fu assegnato al primo dei non eletti della stessa lista, e cioè all'on. Costa, il quale prestò ieri stesso il giuramento.

Nella discussione sull'esercizio provvisorio parlano:

Nasi, democratico, il quale muove diversi appunti e critiche alla politica del Governo Fascista. Lamenta che l'illegalismo non sia ancora finito, poichè (d.c.) esso si manifesta assai spesso quotidianamente in circostanze e fatti che non sempre sono divulgati. Soggiunge essere vano tentativo quello di distruggere le idee: la democrazia conserva e conserverà sempre le proprie idee, in quanto dissente non soltanto in politica interna ma anche in politica estera, ripudiando i principii nazionalisti degli imperialismi e delle guerre di conquista, convinto che lo Stato non possa trascurare i doveri della umana fratellanza e gli altrui diritti. — Conclude ricordando il monito che i vincitori non devono abusare della fortuna, nè i sindaci pretendere di essere troppo giusti.

Martire, popolare si occupa dei rapporti fra Stato e Chiesa, rilevando che l'attuale Governo ha fatto opera di reintegrazione dei valori spirituali e religiosi della Nazione, che per tante ragioni furono negletti durante i primi decenni dacchè l'Italia si era costituita in unità. — Oggi (conclude), alla vigilia dell'anno santo, il genio benefico del nostro popolo deve far sì che l'Italia della Vittoria attinga dalla tradizione di Roma la forza di percorrere il suo cammino imperiale.

Sandrini fascista, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di affrettare la completa liquidazione dei danni di guerra e di riconoscere le obbligazioni dello Stato austro-ungarico verso i privati. Chiude esprimendo la sua piena fiducia nel Governo attuale.

Suvich, fascista, loda la politica finanziaria del Governo, che ci portò al pareggio. Afferma la necessità di continuare nello sforzo con paziente e sapiente opera quotidiana, affinchè non vadano perduti i benefici che si sono realizzati.

Canianga, fascista, svolge un ordine del giorno che riconosce la necessità che sia dato maggiore impulso e più largo finanziamento alle intraprese di bonifica, d'irrigazione ed in genere idroelettriche; e frattanto chiede al Governo che sieno dal Governo stanziati in bilancio i fondi indispensabili a fronteggiare gli impegni già dallo Stato contratti. Si augura che, per l'avvenire non si abbiano più a discutere esercizi provvisori. Nel resto, loda la politica finanziaria del Governo ed in particolare del ministro on. De Stefani.

E qui comincia la parte della seduta dedicata alla

misteriosa scomparsa del deputato socialista on. Matteotti

S. E. Mussolini, fra la più intensa attenzione dell'assemblea, dice:

— Credo che la Camera sia ansiosa di avere notizie sulla sorte dell'onor. Matteotti, scomparso improvvisamente nel pomeriggio di martedì scorso, in circostanze di tempo e di luogo non ancora ben precisate, ma comunque tali da legittimare l'ipotesi di un delitto, che, se compiuto, non potrebbe non suscitare lo sdegno e la commozione del Governo e del Presidente. Comunica alla Camera che, appena dagli organi di polizia fu informato della prolungata assenza del deputato Matteotti, egli stesso impartì ordini tassativi per intensificare le ricerche a Roma, fuori Roma, in altre città e ai paesi di frontiera. La polizia nelle sue rapide indagini, si è già messa sulle traccie di elementi sospetti e nulla trascurerà per fare la luce sull'avvenimento, arrestare i colpevoli ed assicurarli alla giustizia.

Il presidente della Camera on. Rocco ringrazia il presidente del Consiglio per le comunicazioni fatte. Anche la presidenza della Camera s'interessò vivamente perchè le ricerche fossero intensificate e sollecitate; ed egli stesso ebbe in proposito un colloquio col presidente dei ministri, il quale lo assicurò che l'azione della polizia si sta svolgendo rapida ed energica. Sicuro d'interpretare il sentimento della Camera tuta, esprime l'augurio che l'on. Matteotti possa essere restituito incolume alla famiglia ed alla vita pubblica.

Tumulto e colluttazioni

GONZALES socialista unitario. — Constato (dice) che in Roma sede del Parlamento a Camera aperta, un deputato, dell'opposizione, ha potuto essere aggredito e rapito, e che al terzo giorno dal fatto nulla ancora si sa della sua sorte. Le guardie del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio non sono state quelle che attendevo: hanno sapore di ordinaria amministrazione. (*Approvazioni a Sinistra*). A nome dei colleghi di gruppo e con la solidarietà di tutte le opposizioni, denunzio al Parlamento e al Paese il fatto atroce e senza precedenti. (*Applausi all'Estrema Sinistra; rumori a Destra*. Quando si rifà silenzio, l'on. Chiesa, con uno scatto improvviso, grida:

— Il Presidente del Consiglio tace. E' complice!

A questa uscita la maggioranza insorge e lancia invettive contro l'on. Chiesa. L'on. Bottai, che siede al banco della commissione, lancia una poltrona nell'emiciclo gridando a Chiesa: — Ritiri le parole! Gli on. Ciano e Acerbo, che siedono al banco del Governo, pronunciano parole vivaci che si perdono nel frastuono. Molti deputati fascisti si slanciano verso la scaletta di sinistra per raggiungere l'offensore, ma si frappongono i deputati di sinistra, tra cui gli on. Presutti, Sol.ri. Amendola e Bencivenga, i quali si affannano a calmare i deputati fascisti, mentre accanto all'on. Chiesa stanno gli on. Conti e Macrelli. Ad un tratto l'on. Igliori raggiunge per il corridoio circolare il banco dell'on. Chiesa e sta per avventarsi contro di lui quando sopraggiunge il questore Buttafochi che lotta disperatamente per trattenere l'on. Igliori.

Frattanto nell'emiciclo continua la colluttazione fra i deputati fascisti che vogliono ad ogni costo raggiungere il banco dell'on. Chiesa, ed altri che fanno da pacieri. Il questore on. Renda affannasi a calmare gli animi. Il Presidente scampanella continuamente. L'on. Starace sta più volte per venire alle mani con l'on. Chiesa, ma è trattenuto e calmato. Da tutte le parti si grida:

— Ritiri! Ritiri! — L'on. Chiesa rimane come interdetto e fa ripetuti cenni di voler parlare. L'on. Mussolini è calmo al suo posto.

Le dichiarazioni dell'on. Chiesa

Nuovi tumulti e pugilati

Finalmente, fattasi una relativa calma, il Presidente on. Rocco, dice:

— On. Chiesa, Ella ha pronunciato parole che non possono non avere la riprovazione di tutta la Camera e del Paese. (*Applausi vivissimi*).

I deputati fascisti tentano ancora di raggiungere il deputato repubblicano. Il baccano si riaccende e dura a lungo.

CHIESA: Io avevo detto una parola: parli il Presidente. Egli è rimasto muto e immobile.

BOTTAI: Ritiri! Ritiri! Vigliacco!

CHIESA: Avrei voluto che il capo del Governo avesse avuto una di quelle parole incisive che sa dire quando vuole, perchè il Paese ne sentisse la scossa e la sentissero gli infami che possono essersi impadroniti dell'on. Matteotti, affinchè lo rendessero alla famiglia e alla Camera. Questo e non altro è il significato della mia frase. Se il Presidente dirà la parola che ho chiesto, questo sarà l'indizio vero della pacificazione, cui l'on. Mussolini si è recentemente richiamato.

BOTTAI: Lei ha offeso il Capo del Governo! Deve ritirare la parola!

Un gruppo di deputati fascisti invesce contro il deputato repubblicano che è difeso dai questori. Si inizia un altro pugilato. Il Presidente scampanella energicamente, ma invano. L'on. Mussolini rimane al suo posto calmo e impassibile. Gli on. Starace, Bottai, Rottigliani ed altri gridano a squarciagola: On. Chiesa. Lei deve ritirare la parola!

CONTI (repubblicano): Volete negare i fatti? Non attaccatevi alle parole! Pensate a quello che è successo!

Il tumulto però non tende a diminuire e nella scaletta dei due settori di sinistra è un continuo ondeggiare di teste e di braccia.

Intanto il Presidente a forza di scampanellare riesce ad ottenere una relativa calma, che però dura soltanto un istante. All'estrema destra si ricomincia a gridare all'indirizzo di Chiesa: Deve ritirare! Deve ritirare!

Un deputato fascista chiede la parola a nome della maggioranza e si accinge a parlare. Ma l'on. Rocco dice che l'incidente è chiuso e che se si ripetono nuovi incresciosi fatti, dovrà togliere la seduta.

Tra clamori altissimi la maggioranza esce lentamente, lanciando ancora qualche invettiva verso l'estrema. Molti deputati socialisti rimangono nell'aula a commentare l'accaduto, e solo quando giungono gli inservienti per la pulizia dell'aula si decidono ad andarsene. Sono le 20 precise.

Rapito in automobile da cinque persone sconosciute

Tutt oquello che finora la Questura di Roma potè apprendere e, nonostanti anche lievi incertezze e contraddizioni, si può dire anche accertare — si è questo:

L'on. Matteotti fu rapito in automobile, martedì, poco dopo le ore 16. Un suo coinquilino (l'on. Matteotti abita, con la famiglia, in via Pisanelli, nel nuovo quartiere Flaminio, fuori porta del Popolo) vide verso le 16 il deputato socialista uscire di casa.

— L'on Matteotti (narrò questo testimone) non aveva percorso che una cinquantina di metri, quando è stato affrontato da cinque individui, i quali lo hanno circondato e dopo concitata conversazione, lo hano trascinato verso un automobile fermo a pochi passi di distanza, lo hanno spinto dentro l'automobile e vi sono saliti dentro anch'essi.

L'episodio si svolse così rapidamente, che al coinquilino dall'on. Matteotti parve trattarsi più che di un vero sequestro di persona, di un consenso in seguito a richiesta per qualche caso nel quale fosse stato urgente l'intervento del deputato.

Il coinquilino non ha saputo aggiungere altro. Egli assistette all'improvvisa rapida scena dal portone di casa, a cinquanta-sessanta metri di distanza: non ha sentito gridare, non ha avvertito se i cinque individue che aspettavano il deputato socialista avessero usato mezzi atti a impedire all'on. Matteotti di chiedere aiuto o comunque di ribellarsi agli aggressori.

Altri particolari, concordanti col racconto del coinquilino o che lo suffragano e completano, aggiunse l'avv. Luigi Guardi. Verso le 16.10 egli si trovava con altri, dei quali disse il nome, nei pressi del monumento a Ciceruacchio, sul lungo Tevere Arnaldo da Brescia.

— Improvvisamente (narrò) la mia attenzione e quella dei miei compagni fu attratta da grida di aiuto, che partivano dall'interno di una automobile chiusa, ferma all'angolo di via Stanislao Mancini e Lugo Tevere Arnaldo da Brescia. Improvvisamente tre individui, i quali erano fuori della macchina, a pochi passi da essa, aprirono lo sportello e vi entrarono mentre l'automobile iniziava la sua marcia verso il ponte del Risorgimento.

* * *

Un altro testimonio oculare, il signor Gavanni, segretario di una Società industriale, precisò il numero della macchina «55 - 12 - 169»; e la macchina fu identificata nel garage di Giovanni Tomasini in via dei Crociferi, dove si seppe che era rientrata nella mattina di mercoledì.

* * *

Altre notizie non si hanno. Si era sparsa la voce che l'on. Matteotti fosse stato trovato ucciso in una località denominata «Le grotte rosse», che dista circa otto chilometri da Roma; e la notizia era stata portata anche alla Camera, destandovi profonda impressione e viva agitazione; ma fu smentita. Le supposizioni sono varie. Trattasi di sequestro di persona o di delitto di non ancora precisabile natura?...

Quasi tre miliardi rubati di pieno giorno a New Jork

NEW YORK, 12. — Una diecina di individui armati di rivoltella hanno fermato di pieno giorno un autocarro della dogana che trasportava pacchi di gioielli sbarcati dai piroscafi francesi e americano «Patrie», e «Leviathan». Hanno sequestrato il guidatore e sono fuggiti con venticinque pacchi di gioielli per un valore di centoventicinque milioni di dollari (al cambio attuale corrisponderebbero a 2 miliardi e 875 milioni di lire!).

Truppe sceriffiane attaccano i francesi e sono respinte

RABAT, 12. — Le truppe occupate alla costruzione del porto di Douadel, sulla riva sinistra del Cuerga, hanno respinto recentemente gli attacchi di una Barca sceriffiana. Questa avendo ricevuto rinforzi ha rinnovato i suoi attacchi ma le truppe francesi hanno respinto vigorosamente e disperso gli assalitori i quali hanno lasciato numerosi morti sul terreno fra cui lo Sceriffo Abder Salem Khamitchiy.

Per l'elezione del Presidente francese

La lotta tra Painlevè e Doumergue

PARIGI, 12. — La marcia vittoriosa delle Sinistre subisce un colpo di arresto. Alla votazione plenaria dei gruppi repubblicani, appartenenti ai due rami del Parlamento — che è una specie di prova generale della cerimonia di Versaglia — Painlevè ha ottenuto 306 voti su 477 votanti; Doumergue ha ottenuto 149 voti, malgrado avesse pregato gli amici di non portarlo candidato in tale rituale assemblea preparatoria del Congresso. Se si aggiungono ai 149 voti di Doumergue quelli del blocco nazionale della Camera e del Senato, si avrebbe nettamente la prevalenza su Painlevè.

Se, infatti, domani a Versaglia, invece di avere un solo candidato Painlevè, i repubblicani ne avranno due, Painlevè e Doumergue, le Destre saranno le arbitre per la votazione e il blocco nazionale, dopo la terribile sconfitta dell'11 maggio, avrebbe guadagnato la prima clamorosa e imponente rivincita.

I gruppi delle sinistre hanno inviato una delegazione a Doumergue, per chiedergli di ritirare la sua candidatura a favore di quella di Painlevè. Doumergue ha risposto che non aveva da ritirarsi, non essendo stato scelto candidato nella riunione preparatoria ed ha soggiunto che nel caso di una candidatura reazionaria egli prendeva impegno, trovandosi in minoranza, di desistere a favore del candidato repubblicano più quotato.

Una delegazione delle sinistre, presieduta da Herriot, e da Briand, ha chiesto poi a Painlevè di ritirare la sua candidatura in modo da permettere, all'infuori di quelle del presidente del Senato e del presidente della Camera, una candidatura suscettibile di riunire l'insieme dei voti dei repubblicani, rifiutandosi il gruppo socialista di votare per Doumergue.

Painlevè si è dichiarato pronto a ritirare la candidatura a condizione che Doumergue accetti la designazione di un terzo candidato repubblicano. La delegazione delle sinistre, presiduta da Herriot e da Briand, si è subito recata dal sig. Doumergue per comunicargli i propositi di Painlevè e domandargli i suoi.

Doumergue ha però dichiarato che intende mantenere la sua posizione. La crisi sembra quindi fatalmente aperta. A sua volta l'unione delle sinistre ha deciso di mantenere la candidatura del sig. Painlevè.

Un attentato dei nazionalisti tedeschi

PARIGI, 12. — I giornali hanno da Magonza: Un ispettore di p. s. dell'esercito del Reno, il signor Munchy, tornava verso le undici di sera a Lunen presso Dortmund, costeggiando la strada ferrata, quando venne assalito da cinque individui i quali, dopo una breve colluttazione, riuscirono a ridurlo all'impotenza. Il Munchy venne allora solidamente legato e assicurato ai binari. Prima di allontanarsi, gli aggressori dichiararono di volere, col loro atto, punire il Munchy per la lotta condotta contro la Westfalberbun (organizzazione nazionalista della Westfalia) e posero un orologio vicino alla testa del Munchy, in modo, dissero, da verificare l'ora alla quale il treno l'avrebbe schiacciato. Lasciato solo, il Munchy, con sforzi inauditi potè collocarsi fra i due binari in modo che il treno che arrivava gli passò sopra senza ferirlo e tagliando viceversa i fili di ferro che lo assicuravano ai binari. Allo spuntare del giorno alcuni operai tedeschi rinvennero il Munchy svenuto e lo trasportarono in una casa vicina. Sul luogo dell'attentato gli aggressori hanno dimenticato un documento che reca il timbro della Westfalerirbund. Le polizie francesi e tedesca conducono di concerto una inchiesta.

I funerali delle cinque vittime di un pozzo nero

ROMA, 12. — Stamane con una imponente dimostrazione di omaggio popolare si sono svolti i funerali dei cinque umili ed oscuri eroi che sacrificarono la loro vita nel generoso sforzo di strappare dalla morte un ragazzo caduto in un pozzo presso il viale Valentino. I sei feretri erano fiancheggiati da staffieri del Comune, carabinieri e vigili del fuoco in alta uniforme e su di essi erano disposte numerose corone, fra cui quella del R. Commissario sen. Cremonesi. Sono intervenuti ai funerali le famiglie dei generosi operai, il Prefetto, il commissario ed altre personalità del Comune e rappresentanze di associazioni operaie e numerosa folla.

Movimento delle ditte commerciali ed industriali nel mese di aprile 1924

Nuove iscrizioni

Bertoglio Lodovico e Figlio, Udine - Via Mercatovecchio 19 — Negoziante ombrelli, cappelli e valigeria. Proprietario il sig. Attilio Bertoglio fu Lodovico.

Borgna Ernesto, Udine - via Bertaldia, 10 A. — Bar antialcoolico e caffè.

Querincigh sorelle, Udine - piazza Mercatonuovo, 4 — Neg. biancheria e confez. per bambini. Soc. di fatto fra Rosa, Maria ed Anna Querincigh fu Antonio.

Adami Sergio, Udine - Via Poscolle, 15 — Calzoleria.

Ambriola Vincenzo, Udine - vicolo Pulesi, 2 A — Neg. vino in fiaschi.

Vendrame Fausto, Udine - via A. L. Moro, 21 — Commissioni in generi alimentari.

Tonini Angelo, Udine - Via Grazzano, 37 — Neg. cravatte e coperte.

Franzolini Dante, Udine - via Cividale, 37 — Latte e latticini.

Valentinis Rosa ved. Mauro, Udine - via Pirano, 24 — Coloniali, vini e liquori.

De Luca Giuseppe, Udine - Viale Friuli, 5 — Rappresent. in olii e affini.

Garbo Umberto, Udine, via Grazzano, 45 — Gelateria e fabbr. dolci.

Società Italiana Bolli Premio, Udine - via Aquileia, 70 A — Soc. di fatto fra i sigg. Belluati Giulio e Varalda Tommaso.

Feruglio Giuseppe, Udine - Sartoria e scuola di taglio.

Perdonzini e Toso, Udine - via Savorgnana, 11-13 — Modisteria - Soc. in nome collettivo fra Perdonzini Norma e Toso Maria.

Rossini Libero, Udine - viale Venezia, 35 — Comm. ambulante tele e stracci.

Tomada Anna, Udine - via Ronchi, 74 — Negoz. generi alimentari.

Premoso Gino, Udine — Piazzale G. B. Celia — Barbiere.

Baldi Francesco, Udine - via Fiume, 1 — Commissionario in legnami.

Officina «Friuli» di Maria Mattiussi, Udine - via Melegnano, 2 — Costruzione telai per velocipedi ed officina meccanica.

Chittaro Guglielmo, Udine - via Superiore 21 — Barbiere.

Iglesias G. e C., Udine - via Andervolti, 2 — Rappresent. — Soc. di fatto fra i sigg. Iglesias Giacomo e Mazzucchetti Alberto.

Calcinoni, Coradazzi e Sant, Udine - Commercio olio e grassi lubrificanti e rappresentanze in genere — Soc. in nome collettivo fra i sigg. Calcinoni Mario, Coradazzi Antonio e Sant Enrico.

Gremese Regina, Udine - via Ermes di Colloredo, 5 — Neg. frutta, verdura, coloniali e mercerie.

Istituto di Informazioni G. Pollini, Trieste, Filiale di Udine - vicolo Pulesi, 3 — direttore il sig. Mauer Enrico.

Tulissi Rosina, Udine - via Bezzecca — Coloniali ed affini al dettaglio.

Consorzio Daziario fra Esercenti del Comune di Ampezzo — Presid. sig. Paronitti Dante, vice Presidente sig. Spangaro Ugo.

Fabbro Giovanni, Artegna - Commerc. vini all'ingrosso.

Piazza Natale fu Giuseppe, Aviano - Osteria e vendita liquori, coloniali e alimentari.

Piazza Pietro fu Giuseppe, Aviano - Manifatture e materiali da costruzione.

Zorzi Amalia ved. Zuliani, Campoformido — Osteria e negozio coloniali.

Pivа Antonietta in Pillot, Casarsa - Negoz. generi alimentari e colon.

Nicoletti Olimpia ved. Cozzi, Castelnuovo del Friuli — Coloniali e liquori.

Marcon Geltrude Emma, Chiusaforte — Comm. vino all'ingrosso.

Sgiarovello Secondo fu Mattia, Cividale - Osteria e rivendita pane, paste ed affini.

Dorio Giacomo, Cordenons — Manifatture, mercerie e filati.

Znodar Giuseppe di Giuseppe, Drenchia — Generi alimentari e coloniali.

Di Gaspero Ernesto di Francesco, Faedis — Osteria e vendita coloniali.

De Biasio Arrigo, Palmanova — Comm. bovini.

Tortolo Ottavio, Palmanova — Neg. alimentari e coloniali.

Ditta Verzegnassi Luigi di Benedetto Verzegnassi, Palmanova — Panificio e commercio cereali.

Carnielli Tommaso, Pordenone — Lavorazione meccanica mobili.

Segat Guglielmo, Pordenone — Industria mobili artistici.

Francesco Casali e figli, Bologna — Reparto Officine Licinio, Pordenone — Costruzioni macchine agricole e fonderie — Soc. Anonima.

Clemente Vito, Resia — Comm. agrumi, frutta, ecc.

Zivieri Celso di Ferdinando, Sacile — Venditore ambul. di formaggio.

Michelin Amalia ved. Catelan, Sacile — Panificio.

Pessot Francesco, Sacile — Generi alimentari.

Testa Alessio, S. Daniele — Vini.

Rotaris Caterina fu Martino, San Giorgio di Nogaro — Commestibili e vino in fiaschi.

Bledig Eugenio, S. Leonardo — Comm. legnami.

Pasini Maria in Martini, Spilimbergo — Chincaglierie e mode.

Dusso Antonietta, Spilimbergo — Rivendita generi-cartoleria.

Società Industriale Legna carboni «S. I. L. C.», Spilimbergo — Società in accom. semplice fra il sig. Carta Francesco, accomandatario e gerente, ed i sigg. Facchin Dante, Marin Pietro e Ragogna Francesco, accomandanti.

Pant Emilio, Tarcento — Caffè.

Mazzaroli geom. Rodolfo e C.o, Teor — Essiccazione ed esportazione tabacco.

Mongiat Lorenzo, Tramonti di Sopra — Legna da ardere, tronchi e traverse.

Colle Guglielmo e C., Tricesimo — Laboratorio calzature, Società di fatto fra i sigg. Colle Guglielmo e Pignoni Aniceto.

Cecconi Domenico e Cedolin Pietro, Vito d'Asio — Industria alberghiera, Società di fatto.

Variazioni.

Barbetti Giuseppe e C., Udine (Paderno) — Impresa costruzioni edili e lavoraz. meccanica in legno e cementi. Modificata la ragione sociale in «G. Barbetti e M. Zoim», ferma restando ogni altra clausola del precedente atto di costituzione in collettiva, e ceduta l'industria della carrozzeria per automobili.

Candotto Luigi, Udine - Via Paolo Sarpi, 7 — Deposito derrate alimentari. Cessata vendita al minuto.

Ermacora Giov., Udine — Fornace di Castello di Porpetto. Unitosi in Soc. di fatto col fratello Mirco, sotto la ragione sociale «G. e M. fratelli Ermacora».

Ferriera di S. Osvaldo, Udine — Il proprietario sig. Ugo Quargnolo ne ha ceduto l'esercizio, limitatamente al periodo dal 15 marzo al 31 dicembre 1924, alla Ditta Teodoro De Luca (Amministratore rag. Pietro Butto).

Missio Domenico, Udine - Via Giusti 2 — Oltre alle commissioni e rappresentanze in laterizi, ha iniziato il commercio in legnami greggi.

Il „Mondo" Comp. di Assicurazioni contro l'incendio, Milano — In seguito alle dimissioni del sig. Gino Paolo Furlanetto è stato nominato Agente Generale Procuratore per Udine e provincia il rag. Riccardo Perosa.

Ditta Fratelli Piccoli, Cividale — Ferramenta, metalli, legnami e affini. Trasformatasi in «Ditta Fratelli Piccoli e C.», Società in nome collettivo fra i sigg. Piccoli Nicolò fu Giorgio, Del Basso Giuseppe fu Giuseppe, e Vanon Antonio fu Angelo.

Banca Popolare Cividalese di Credito, Cividale — Modificata la ragione sociale in «Banca Cividalese di Credito».

Pittini Pietro di Valentino, Osoppo — Oltre la rivendita di privativa, ha iniziato il commercio di generi coloniali.

Pericsano Santo, Pavia di Udine — In seguito alla morte del medesimo, è subentrata nell'esercizio dell'osteria la vedova Rossi Luigia.

Plazzogna e Zigieri, Sacile — Caffè. A seguito del recesso del sig. Celso Zivieri, la Società si è ricostituita fra i sigg. Plazzogna Otello e Cappellari dott. Giovanni, sotto la ragione sociale «Plazzogna e Cappellari» (Società di fatto).

Fioretti Bruno, Maniago — Oltre alla farmacia già esercita in Sacile, ne ha aperta altra a Maniago.

Olivo Angelo, S. Quirino - Commerc. tessuti. A seguito della morte del titolare, è succeduto il figlio Olivo Davide.

Ditta Fratelli Rossi e Fratelli Nardini, Tarcento — Comm. formaggi all'ingrosso. Essendone receduti i sigg. Carlo ed Attilio Nardini, sono rimasti a far parte della Società di fatto i sigg. Francesco e Giovanni Rossi sotto la nuova ragione sociale «Fratelli Rossi di Giuseppe».

Pascolo Amedeo, Venzone — Ha ceduto l'officina di fabbro al fratello Pascolo Francesco.

Cessazioni.

Bruni e Franzolini, Udine - Via Gemona 42 — Rivendita latte e latticini.

Degani Arturo, Udine - Via Tiberio Deciani 9 — Carbone e legna da ardere.

Del Torre Valentino, Udine - Via Pozzuolo 39 — Macelleria.

Feruglio Angelo, Udine - Via Feletto 15 — Impresa lavori murari.

Gaudio Aldo, Udine - Viale Venezia 43 — Rappres. olii.

Grattoni Teresa in Cucchini, Udine - Via Poscolle 28 — Neg. frutta, verdura, vino in fiaschi, ecc.

Maroglio Annibale, Udine - Via Zanon 2 — Comm. vini all'ingrosso.

Premoso Augusto, Udine - Via Superiore 10 — Barbiere.

Scarpa Gisella ved. Vesca, Udine - Via Villalta 122 — Neg. coloniali, vini e liquori.

Selan Giuseppe Carlo, Udine - via Grazzano 116 — Comm. generi aliment., agrumi e ferramenta al minuto.

Candotti Luigi di Pasquale, Ampezzo — Officina meccanica.

Cozzi Antonio, Castelnuovo del Friuli — Neg. coloniali e liquori.

Cecchella Anselmo, Cordenons — Manifatture, mercerie e filati.

Marchetti Carlo, Maniago — Neg. latticini e formaggio.

Segat e Carnielli «Mobilificio Pordenonese», Pordenone — Scioltasi la Società di fatto.

Officine Licinio, Pordenone — A seguito dello scioglimento della accomandita e dell'assorbimento da parte della Soc. An. Fr. Casali e Figli di Bologna, sono stati nominati liquidatori i sigg. Puppin Pietro e Venier Rodolfo.

Catelan Domenico, Sacile — fornaio.

Del Bianco Giovanni, S. Giorgio Nogaro — Foraggio e legname.

Pant Gio Batta, Tarcento — Caffè, birra, vino e liquori.

BENEFICENZA

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Il cav. Rodolfo Burghart per onorare la memoria del compianto fratello Roberto elargì lire 500.

ORFANI DI GUERRA UDINESI. — In morte di Roberto Burghart: Pico gr. uff. Emilio lire 50, Doretti dott. cav. uff. Virginio, L. Agnola e C., Ca'do e Nidia Buracchio 10 cadauno — di Rosa Pecoraro ved. Comuzzi: Guido e Nidia Buracchio 10 — del giovinetto Ermanno Bolzicco: Alceste Novelli Alessi, Agnese Zuppelli 10 cadauno — di Maria Rovigilio Quarina: Gervasoni Michele 5 — di G. L. Carnelutti: Dabalà Marco 5, Eugenio e Anna Della Vedova 10. Dal signor Zilli cav. uff. Ugo (per conto del signor Guglielmo Reiss Romoli di Trieste lire 28) civanzo di un deposito nella occasione dell'esumazione della salma del dott. Giorgio Reiss Romoli.

ASS. «SCUOLA e FAMIGLIA». — Fam. D'Attimis Maniago 50 — In morte del gr. uff. Domenico Pecile: Senatore barone Elio Morpurgo e famiglia 100; cav. Romeo Romero, baroni comm. Filippo e Ivanna Abignente, Maria Cloffig 10 cadauno, nobildonna Francy Froscetti Antonibon 25; Allieve Sezione Agraria presso Istituto Magistrale, famiglia dott. Antonio Gardi, Italia e dott. Virginio Doretti, Famiglia comm. Pacole Carletti; 20 cadauno; Romano nob. Romano 5; Elvira, dott. Giuseppe Santi e Maria Cotterli 10; Ernesto Baldovini, Gino Pagnutti, cav. Giuseppe Perisan, Guido Terenzani, Armando Miani, Anzil Luigi, Gino Forni, Caneva Aristide 5 cadauno, Pio Colautti 2; Michele Gervasoni, Valzacchi Arturo 5 cadauno — di Roberto Burghart: il fratello cav. Rodolfo 500.

CASA DI RICOVERO. — In morte del sig. Roberto Burghart: cav. Rodolfo Burghart 500; a mezzo della Offelleria Dorta: Fratelli Chiussi, Ostermann cav. Giovanni, Canciani dott. Luigi, Cremese Riccardo, Scala cav. Vittorio, Taddio Luigi, fratelli Colautti, D. Gleria Lucio, Santi Enrico, Orter Francesco, Chiandoni Isaia, Rubbazzer cav. Silvio, Lance cav. Antonio, Vonnitznig Giuseppe, Tamburlini Antonio, Canciani Marcellino 10 ciascuno. Totale lire 160 — del comm. Domenico Pecile: co. Clementina Deciani 100 — dell'avv. Caisutti: cav. Enrico Santi 5 — di Querincig: Muzzolini Mario 10.

COMITATO PROV. di VIGIL. PER GLI ORFANI DEI MAESTRI. — In morte di Roberto Burghart: Giuseppina e Lina Moro 10 — del cav. G. L. Carnelutti: insegnanti Scuole S. Domenico lire 40.

PADIGLIONE TULLIO — Società Friulana di Elettricità lire 200; Del Cont e Tomada, industria vimini 30 — In morte di Pecile gr. uff. Domenico: De Puppi co. Elisa 50.